La campagna promossa dalla Cgil sui «contratti flessibili»

LAVORO. PER I PRECARI

Fino al 23 gennaio si possono impugnare i contratti irregolari

Cambiati i termini Le iniziative di sostegno dei sindacati

Intercettarli non è semplice, così come contarli. Ma i giorni passano: per impugnare i «contratti flessibili» non a norma, i lavoratori precari hanno tempo fino al 23 gennaio.

Questo prevede la normativa del «Collegato lavoro» entrata in vigore il 23 novembre: «I precari che hanno fondati motivi per ritenere che il proprio contratto fosse irregolare ora hanno tempo solo più 60 giorni dalla scadenza per impugnarlo» spiega Luisa Rasero per la segreteria Cgil Asti. Un provvedimento che il sindacato ha ostacolato a lungo: «Prima in media si potevano impugnare dai 3 ai 5 anni dalla scadenza, quando magari il lavoratore era riuscito a raggiungere una posizione più sicura - aggiunge Luisa Rasero - ora invece, a ridosso della scadenza, molti sperano venga rinnovato e preferiscono aspettare, lasciando scadere i termini».

Per intercettare i lavoratori atipici, la Cgil ha lanciato una campagna nazionale: «Non far scadere i tuoi diritti» lo slogan dell'iniziativa, che con volantinaggi, manifesti e passaparola sta cercando di chiamare a raccolta i lavoratori atipici a cui è scaduto il contratto entro il 24 novembre. «Il contratto si può impugnare se ci sono delle evidenti anomalie - precisa Francesca Delaude, che per la Nidil Cgil di Asti sta coordinando la campagna informativa - i nostri uffici legali sono a disposizione per fornire consulenze».

Qualche contatto c'è già stato, ma sono pochi rispetto al boom dei contratti atipici, a progetto, a tempo determinato, in somministrazione, che hanno coinvolto i lavoratori negli ultimi anni: «E' un trend partito nel 2003 con la legge Biagi e incrementato dalla crisi, ormai è quasi la norma - precisa ancora Luisa Rasero - per questo puntiamo nel 2011 a creare un piccolo osservatorio per avere il polso della situazione». Solo nel primo trimestre 2010, secondo i dati elaborati dall'Osservatorio sul lavoro della Regione Piemonte, delle 13.073 procedure di assunzione avviate, 10.417 sono state a tempo determinato, coinvolgendo 8.241 lavoratori su 11.059. Sono i contratti in somministrazione ad aver registrato l'incremento maggiore: «La difficoltà sta proprio nell'intercettare questi lavoratori - spiega Francesca Delaude - anche dal punto di vista psicologico: quando si è precari, la prima paura è peggiorare la situazione, rischiare che il contratto non venga prorogato oppure che i datori di lavoro si parlino tra loro. Per questo stiamo cercando di contattarli chiedendo la collaborazione dei lavoratori già inseriti, lanciando un appello perché si facciano avanti, almeno per una consulenza - aggiunge - è il primo passo per rivendicare i propri diritti». I manifesti sono già stati appesi; sul sito www.cgilasti.it è on line un video e dal 10 gennaio si parte col volantinaggio, prima tappa la stazione di Asti. [EL. F.]